I TETTI DELLO STRETTO di Pino Bartoli

La guerra è finita ma i segni del suo passaggio restano e sono evidenti e insopportabili. A via Nappi, 'o stritto, il lato sinistro scendendo verso la Dogana è quasi interamente distrutto. La posizione centrale e la consolidata vocazione commerciale della strada, per non parlare dell'affetto degli avellinesi che la frequentano nonostante le macerie, porta ad una ricostruzione affrettata e, purtroppo, poco pensata. Vengono realizzati fabbricati in cemento con poca o nessuna qualità architettonica che ottengono solo di nascondere le abitazioni retrostanti, quelli della zona del convento delle Oblate, ('ncoppa e monache). Gli appartamenti dei nuovi immobili affacciano tutti sullo stretto e consentono una vista insolita sulla strada e sulla cortina delle vecchie case del lato opposto miracolosamente scampate alla rovina. Un adolescente che abita in uno di questi appartamenti, inizia a praticare l'hobby della fotografia. Dal balcone della sua abitazione fotografa tutto. Le immagini che ci ha fornito sono una documentazione eccezionale del lato sinistro della strada prima del terremoto e addirittura unica sui tetti di quei fabbricati. Mostrano strutture al limite della fatiscenza oggi completamente scomparse e con loro sono scomparse le suggestioni, il fascino ed il desiderio di esplorarle che esercitavano su chi, da lontano le guardava.



Questa foto è stata scattata presumibuilmente all'ìangolo dello stretto con via Recinto Dogana. L'unico riferimento attendibile, ancora riscontrabile, appare in lontanznza sulle spalle del giovane a sinistra: è palazzo Sarchiola a Piazza Libertà. La mancanza del fabbricato all'angolo, costruito per l'appunto negli anni 60 ha portato il gruppo in posa dentro Via Recinto Dogana e, quasi certamente, la barberia che si intravede alle spalle del giovane a destra, è quella di Don Gennaro Montano, e che dopo diventerà del figlio Gerardo, il Figaro di Avellino, e vi resterà fino al terremoto del 1980 per poi trasferirsi a via Mazzas.

Certo sono lontani i tempi di quando 'o stritto si mostrava pieno di gente e di negozi. Si vendeva di tutto: abbigliamento, tessuti, scarpe libri, alimentari, cappelli. I titolari dei negozi hanno fatto la storia del commercio avellinese. Sono spariti tutti o perché hanno chiuso l'attività o perché hanno preferito spostarsi in zone più accorsate. Gengaro, sotto il palazzo del Vescovo, è l'unico che resiste,





Una vista dell'Avellino che fu. E' lo sbocco sullo Stretto di Via Carmine. La ricostruzione post sisma ha rettificato questa strada, snaturandola. Prima, dopo aver costeggiato l'accesso del vico 'a neve, all'altezza della cantina 'e zì Monaco (a sinistra) e del parrucchiere Libretti (a destra) piegava quasi ad angolo retto sulla destra e subito dopo aver superato il secondo accesso del vicolo della neve sbucava su Piazza del Popolo all'altezza del negozio di zi' Rame (Zio Adamo). Dove Via Carmine piegava verso Piazza del popolo, un budello strettissimo, molto più stretto del Cerriglio di Napoli (il vicolo dell'agguato a Caravaggio) anche se non così lungo, consentiva di raggiungere immediatamente Via Clausura senza raggiungere Piazza del Popolo

Ed eccoli qui i tetti dello stretto. In queste foto … acerbe, scattate più per esercitarsi nella presa che per voglia di documentazione, è conservata una serie di immagini uniche e irripetibili. Il fascino che esercitano non è riscontrabile nella situazione attuale. Gli scorci che le differenti altezze dei fabbricati e le soluzioni di continuità tra edifici adiacenti formavano una cortina che era possibile penetrare con lo sguardo aprendo lo vista su scorci interessanti, pubblicati per la prima volta in assoluto dal nostro sito. Interessante la vista durante una nevicata sulla torre dell'orologio ed uno stralcio sulla Chiesa di Sant'Anna a Piazza del Popolo.













Alle spalle dei nuovi fabbricati quello che le foto mostrano è alquanto sconfortante. Edifici al limite della fatiscenza, superfetati, non manutenzionati. L'unico apprezzabile è il convento delle suore Oblate. Nella foto che segue la facciata posteriore.





